

# La crisi morde la zootecnia da latte della montagna



Tra i **comparti** maggiormente in **sofferenza** nel panorama produttivo agroalimentare nazionale a causa di costi alle stelle e produzione in calo vi è certamente quello della **zootecnia da latte della montagna**.

Gli effetti? L'**abbattimento di molti capi di bestiame** e la conseguente **chiusura degli allevamenti**. L'**allarme** è stato lanciato dall'Alleanza cooperative agroalimentari, alla quale aderiscono la gran parte delle **cooperative** che operano in **regioni montane** e che sono state al centro del primo summit sulla zootecnia di

montagna svoltosi nei giorni scorsi a Bergamo, con il coinvolgimento degli assessorati all'agricoltura delle Regioni Friuli Venezia-Giulia, Lombardia, Piemonte, Veneto e della Provincia autonoma di Trento.

In **Trentino Alto Adige**, per esempio, si registra un **calo della produzione** che la scorsa estate ha toccato il 15%, con ben **30 aziende** che hanno **chiuso i battenti**. «**Il camion per la raccolta del latte** – spiega Stefano Albasini, presidente del Consorzio cooperativo Trentingrana – percorre tutto il territorio del Trentino due volte al giorno per andare a **ritirare il prodotto** dai nostri soci allevatori. Tutto questo oggi sta diventando **insostenibile**. Non solo, se arriviamo a spendere 7.500 euro di gas per produrre polvere di siero del valore di 5.000 euro, adesso non possiamo più permetterci di **polverizzare il siero** e abbiamo **azzerato** anche i **ricavi** provenienti da tale lavorazione. Non riuscendo a trovare soluzioni alternative, i nostri allevatori continuano a **eliminare gli animali**, per creare liquidità».

«Siamo consapevoli – ha affermato Giovanni Guarneri, coordinatore del settore lattiero-caseario di Alleanza cooperative – che occorran **nuovi interventi** per dare liquidità alle imprese, altrimenti nella primavera 2023 constateremo un **numero ancora ridotto di aziende**. E potrebbe essere una **perdita irreversibile**. Lo stanziamento degli **aiuti a capo** erogati nell'ambito della riserva di crisi è stato indubbiamente utile, ma non sufficiente, soprattutto alla luce degli ulteriori **aumenti dei costi di produzione** che si sono registrati in questi mesi».

Alleanza delle cooperative aveva chiesto e ottenuto 20 milioni di euro a supporto delle stalle di montagna. Contributo che è andato in pagamento nell'ambito della domanda unica 2021 alla fine del mese di settembre. «Ora, però, **il contesto** – conclude Guarneri – **è peggiorato**. Servono **misure a favore della liquidità** delle imprese e **contributi** utili a supportare la raccolta del latte, aspetto tanto strategico quanto critico nelle aree montane».